



ORGANO TRIMESTRALE
DELLA ASSOCIAZIONE CULTURALE
"LA VALADDO"
Sede: 10060 VILARETTO CHISONE

Anno XXIII - Settembre 1994
Sped. in abb. post. - N. 3
Pubblicità inferiore al 50% - Torino

La Valaddo

«ese diferent per ese melhour»

GERMANASCA

CHISONE

ALTA DORA

FASCICOLO N. 85

SOMMARIO

- 16^a Fèto de la Valaddo
- 20 anni di gemellaggio tra Pragelato e Wembach-Hahn-Rohrbach
- Una gita scolastica a Mentoulles
- Boun Diou, dounte shiaou?
- La visita turistica delle miniere
- Lou mousù fransè e l'èrcércho dà tezor eitèrmà
- Uno lèttro de l'Americco
- Chambro Sendicalo de la prèssu d'èspressioun prouvençalo
- Notizie e avviso ai soci

Direttore responsabile: Andrea GASPARI
Vicedirettore: Paolo PRIANO
Redazione: Clelia BACCON - Guido BARET
- Alex BERTON - Ines CASTAGNO - Maria DOVIO - Emile GAUTIER - Ugo PITON - Guido RESSENT - Andrea VIGNETTA
Autorizzazione del Tribunale di Pinerolo, 29 marzo 1972, n. 1
Stampa: Arti Grafiche Alzani s.a.s. - Via Grandi, 5 - Pinerolo - Tel. 0121/322.657
Quota associativa: Italia e Escartons L. 15.000 - Estero L. 20.000 - Copia singola del periodico L. 5.000 - Socio sostenitore: almeno L. 20.000
C/C/postale N. 10261105 intestato a: "La Valaddo" - 10060 Villaretto Chisone
C.F.: 94511020011
Pubblicazione ammessa al contributo della Regione Piemonte (L.R. 26/1990)

16^a Fèto de la Valaddo

Cesana Torinese, 20 agosto 1994

Sabato 20 agosto 1994 si è svolta a Cesana, secondo il programma, la 16^a Fèto de la Valaddo.

Fin dalle ore 9 hanno cominciato a confluire a Cesana i vari Gruppi provenienti dalle diverse località occitane.

Cesana ha accolto i partecipanti con una meravigliosa giornata di sole, caratterizzata da un cielo di un azzurro intenso, che metteva in risalto le splendide cime che contornano la ridente località.

I partecipanti sono convenuti alle 10 sul Sagrato della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista, sul quale aveva preso posto la Banda Musicale di Salbertrand, che ha intonato marce bandistiche fino all'inizio della funzione religiosa, consistente nella Liturgia della Parola.

La Chiesa era stracolma, tanto che molti partecipanti hanno dovuto rimanere sul sagrato, sul quale peraltro era stato installato un opportuno impianto microfonico.

Dopo il benvenuto dato in patouà dal Parroco di Cesana Don Andrea Gallizio, hanno celebrato la liturgia della parola il Prof. Claudio Tron - Pastore di Chiotti di Perrero - e don Pasqualino Canal-Brunet, Parroco di Salza di Pinerolo.

Entrambe le celebrazioni ecumeniche sono state pronunciate in patouà

mentre venivano eseguiti canti religiosi dal gruppo corale di Villaretto e Pomaretto.

Al termine della funzione religiosa, sullo stesso sagrato della Chiesa, è stata intonata "La Coupo Santo" l'inno, provenzale di Frédéric Mistral.

Si è quindi formato il corteo, in testa al quale si è posto il gruppo delle Majorettes di Cesana - Baschi Rossi - seguito dal gonfalone del Comune con a fianco il Sindaco Riccardo Formica.

Dietro il gonfalone è sfilato il numerosissimo gruppo di donne in costume di Cesana e delle sue Frazioni; particolarmente folto il gruppo di San



Sicario, che comprendeva anche uomini e bambini in costume.

Seguivano la Banda musicale di Salbertrand, i gruppi folkloristici de "La Tèto Aut" e "La Caraline" di Briançon, quindi tutte le altre rappresentanze in costume delle valli San Martino, Chisone (Roure - Usseaux e Pragelato) e d'Oulx (Sestriere), autorità e pubblico.

Il lunghissimo corteo ha percorso la via della Chiesa, la via Roma e il Viale III Alpini, al suono della Banda musicale di Salbertrand, fino a raggiungere la piazza degli Escartons.

Le autorità presenti hanno quindi preso posto sul palco installato per l'occasione ed il Sindaco di Cesana Riccardo Formica ha dato il via alla cerimonia, che prevedeva come primo passo l'intitolazione della piazza.

Si tratta di una piazza ad un lato della quale sono stati realizzati moderni condomini mentre al fondo è ubicato il nuovo Hotel Edelweiss; ad un al-

tro lato della stessa scorre il torrente Piccola Dora che scende da Claviere, mentre il quarto lato confina con i giardini pubblici. Il Sindaco Formica ha sottolineato il significato della intitolazione della Piazza agli "Escartons", ricordando il passaggio del Briançonnese sotto il Delfino di Vienna, l'assunzione da parte dello stesso dei titoli di Principe del briançonnese e di Marchese di Cesana e la successiva cessione del Delfinato al Re di Francia avvenuta nel 1343.

Il Sindaco ha posto in rilievo la ripartizione della zona del briançonnese, del Queyras, della Val d'Oulx dell'Alta Val Chisone e della Val Varaita in 5 entità denominate Escartons, evidenziando i diritti particolari dei quali godevano i cittadini dei 5 Escartons ed il successivo passaggio ai Savoia degli Escartons Italiani nel 1713 con il Trattato di Utrecht: pochi decenni dopo questo Trattato gli abitanti dei due Escartons d'Oulx e du Val Cluson ot-

tengono da Casa Savoia la conferma dei diritti particolari riconosciuti ai loro abitanti, che perdurano nelle tradizioni, usi e costumi frazionali.

Al suono dell'Inno di Mameli sono quindi stati scoperti, da donne in costume di Cesana affiancate da giovani alpini, i quattro cartelli indicanti la denominazione della Piazza, riportata nella dizione italiana ed in quella in patouà cesanese.

Il Sindaco Formica si è quindi apprestato a pronunciare il benvenuto del Sindaco "l Bongiou dou Consou".

"Bongiou a tout 'l mounde e bien vengu a Sézane"!

«A coumprennou bien que a ougueire desirà 'd parlà an patouà la pleirà pa a tou 'l mounde; ed effettè lou patousant i me perdouneran pa ma faouta 'd prounounse; lou-z-autre qu'il parlan pa e il coumprennan pa par iel-lou la serà une parlade incoumprensi-ble.



La Cerimonia religiosa.



Ei ciaousi en counschiense; perque la me semble le mouien plu giuste par rendre temouanhanse a ou souvenir de lou Velhiou sézanie e ambou ellou moun réi grand Federique Bec, Consou 'd Boussoun, e moun grand'père Ernesté Peyroun, Consou 'd Sézane e a ma moumma qu'il a, o giou d'encoeci, l'iagge de ouitante voettè an e qua'il tougiou countinuà a parlà patouà. Sézane arsebbo ancoeci per 'l premier co la Fêto de "La Valaddo".

L'an pasà, partecipan a Praal a la quinzisième édishioun, ei proupounu 'd douna 'l rendez-vous a Sézane per le sezième rencountre e fin que i pouguessan èse rivivià e soutengüa mei dîn moun pai la tradishion ocitana.

Sézane il a a la-z-ipalla une istouare qu'il a sa razina qui van loenhe dîn 'l tempe.

Doupé l'epocco roumône la lhiè de trasa dou pai e 'd sa Géen.

Sézane i se trobbo ou lonque dou chiamin qu'ou lio le Nord-Est aou Sud-Ovest d'Eouroppe, traversà per siècle par lou pèlerin qu'anavan en Espanhe aou Santouaire de Sen Giauque de Compostela e 'l passagi de tout que mounde a dounà une impourtanse aou Pai.

La Fêto d'encoeci i voo renouvla sette istouare e setta tradishion.

Cette giournà - après la litourgio religieuse - il a coummansà ambo 'l batème de sette plase a lou-z-Icartouns.

Ei vourgu bettâa ensen laa doua séremounia: le noum 'd la plasa a lou-z-Icartouns ou li témouin 'd l'impourtanse que la Coumune de Sézane douna a la Démoucrasia Fédérale que

gouvernava settou teritouare dupé el mil treisent e suivante e 'd quant Sézane e la Coumunità Briansounèse, qui coumprenio la Valadda d'Oulx, da Clisoun e Varaitò e mei la zône dou Queyras i l'avian anticipa l'Unioun Eouropéo.

La Fêto 'd la Valaddo i voo counfermà que Sézane e sa Gen i soun lià a la tradishion ocitana e i voran - desqué i di lo Statut de l'Assousiashioun valouriza lou rapporte tra le mounde d'esprèshioun provensâle.

Dîn 'l cadre d' la counservashioun 'd la tradishion 'd la Fêta e 'd la coutoeme loucal, 'd la defenso 'd la-z-anishièna coustroushioun istorica, l'Administrashion Coumunala qu'ou ei l'ounour de presidiaa, il a coumensà e continuo la ristrutturashion 'd lou four de proprietà 'd la Coumuno que per





Gruppo di Cesana e Champlas du Col.



Gruppo Francese "La Caraline".

siècli il an rapresentà le liou d'en-
cointro de laa familiha e i voo valou-
riza lou moumen réligiousou rifasen
laa rua qui portan a la Gleisa coume
l'is ità fait per la Gleisa de Boussoun
e coume la vendrà fait sett'aouten
poer la Gleisa de Sézane.

E la se po pa s'isublia d'la miste-
riousa Maisoun 'd laa lapida: per sa ri-
coustrushion l'a se confiou per un
entersamenté dou Gouverne.

A vorou remersia la-z-Autorita e
toute la Gen 'd lou pai, ocitan e paa,
qui soun vengu a seto fèto.

Un remerciemen particulié a lou-z-
Amis fransésou, a lou Groupe en cou-
stoeme, qui moutran saa-z-affeshioun
a laa tradishion, a l'Assousiashion
Culturalo "La Valaddo" e a soun Presi-
den Alexi Bertoun e a lou Predisen 'd
la Coumunità Montanhada de la Va-
ladda da Clisoun e Germanasco e de
l'Auta Val 'd Soeise, e, in particulè a
Députà Madammo Alida Benetto.

Ancaro une mersi a laa Dama e Dé-
mouasella de Sézane, per neissanse e
per adoushioun, qui l'on accepta
moun invitashion de s'abilhià ambo
'l coustoeme da Pai.

E, per fini, a embrassou tou 'l
mounde: Vou tous ambo votre presen-
se ou l'avée-z-assurà la reussite de se-
to manhifiquo Fèto ocitane"».

Il Sindaco ha ricordato quindi il
forte legame di Cesana con tutta la
tradizione occitana ed il desiderio suo
e dell'Amministrazione Civica di rin-
novare con questa Festa la storia e la
tradizione del Paese.

Storia e tradizione celebrate appun-
to con l'intitolazione odierna della
Piazza agli Escartons.

Ha sottolineato che Cesana ed i suoi
cittadini vogliono rinsaldare e svilup-
pare i rapporti tra le popolazioni di
espressione provenzale, conservando
le tradizioni delle feste e dei costumi
locali e gli antichi monumenti storici.

Dopo l'intervento del Sindaco ha
preso la parola Alex Berton, Presiden-
te dell'Associazione La Valaddo, che
si è detto lieto di celebrare questa 16ª
Fèto a Cesana nello spirito voluto dai
fondatori più di 20 anni fa, ed ha ri-
cordato origini e scopi dell'Associa-
zione culturale.

Quale centro di cultura, l'associa-
zione si adopera al risveglio, al man-
tenimento, valorizzazione e sviluppo
della personalità morale delle valli

Chisone, San Martino e Val D'Oulx proponendosi:

- di conferire una sempre maggiore dignità alle parlate provenzali di tali vallate incoraggiandone la conoscenza, la letteratura e lo studio scientifico;
- di mantenere le tradizioni, le feste ed i costumi locali;
- di studiare e di ravvivare il folklore, la musica e le canzoni popolari;
- di contribuire alla tutela delle antiche vestigia che caratterizzano i vari centri dal punto di vista storico e turistico;
- di favorire gli studi che concernono la storia delle valli e dei loro comuni e la conservazione di tutti i documenti che interessano la storia e le culture locali.

La giornata odierna e la così numerosa e convinta partecipazione sono di ricompensa e stimolo nelle fatiche necessarie al conseguimento dei propri scopi.

Sono poi intervenuti il vice sindaco di Briançon Mr. Olivier Boulze, il presidente della Comunità Montana Val Chisone e Germanasca Dott. Erminio Ribet, il presidente della comunità montana Alta Valle di Susa Dott. Alessandro Gibello e il sindaco di Susa Prof. Germano Bellicardi.

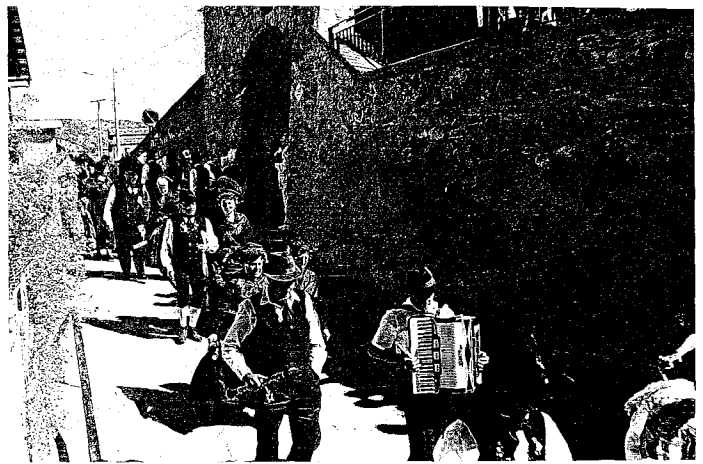
Negli intervalli un gruppo di bimbi in costume proveniente da Sestriere, guidati dalla maestra Ghezzi Matheoud Elena ha recitato alcune poesie in patouà.

Ha chiuso la serie degli interventi l'On.le Alida Benetto Sindaco di Bussoleto e Deputato del Collegio della Valle Susa, la quale con schietta e genuina signorilità occitana si è posta a completa disposizione degli astanti per tutta la giornata.

Erano presenti alle manifestazioni numerosi sindaci: Sestriere, Roure, Pomaretto, San Germano Chisone, Montgenèvre ecc. e il signor Jean Christophe Sarrazin di Gap, Segretario de "La Chambro Sendicalo de la Prèsso d'Espressioun Prouvençalo", a cui aderisce "La Valaddo".

Le manifestazioni della mattinata si sono così concluse verso le ore 12,15 con l'appuntamento per tutti verso le ore 13, sotto il grande tendone fatto installare dal Comune di Cesana nella zona dei giardini pubblici confinante con la piazza.

Il tendone ha ospitato circa 400 persone, che hanno messo a dura pro-



Gruppo "La Tête Aut".



Il palco delle Autorità con ai piedi le donne in costume durante la intitolazione della Piazza degli Escartons.

va l'organizzazione pur impeccabile predisposta dal Comune.

Tutti hanno trovato posto a sedere alle tavole imbandite, sulle quali è stato servito un ricco menù, con generale soddisfazione.

Al termine del pranzo, che ha visto simpaticamente riuniti tutti i partecipanti venuti dai paesi occitani e parte dei cesanesi, è ripresa la manifestazione in piazza, alla presenza, fra gli altri, del Sotto-Prefetto di Briançon Mr. Dohet, giunto solo nel pomeriggio in quanto impegnato in mattinata nel briançonnese.

Si è iniziato con l'assegnazione di attestati di riconoscenza agli anziani cesanesi che da sempre hanno praticato e continuano a praticare il patouà.

Si è trattato di belle targhe fatte incidere dal comune che sono state consegnate una ad una dal Sindaco e dai componenti della Giunta Comunale.

Ha quindi avuto luogo un'applauditissima esibizione dei gruppi folkloristici in costume, con canti in occitano.

Si sono esibiti in particolare il gruppo "La Tèto Aut" di Roure ed il gruppo Briançonnese "La Caraline".

Ha concluso la manifestazione un'ultima esibizione delle Majorettes di Cesana.

Certamente si può calcolare in oltre mille il numero delle persone che - fra la mattinata e il pomeriggio - hanno partecipato alla magnifica festa occitana. Il sindaco di Cesana ha ringraziato ancora tutti, osservando che la piena riuscita di questa giornata è da ascrivere a merito di tutti coloro che sono intervenuti e che hanno portato il loro entusiasmo e la loro gioia di vivere. Il Sindaco del Comune di San Germano Chisone arch. Roberto Bergeretti ha preso quindi brevemente la parola per invitare tutti alla 17ª Edi-

zione della Fête de la Valaddo, già prevista a San Germano Chisone per l'estate 1995.

R. Formica

Il Consiglio Direttivo de "La Valaddo" si complimenta con il Signor Sindaco e gli Amministratori di Cesana, nonché con la Pro-loco per la magnifica riuscita della 16ª Festa de la Valaddo e... de tou coeur armeshia lou Cézania per la tsaloure e l'orgoelhè de vrée montanharse prouvensaou qui l'on saboeu proufouandre a loure Fête.

Sôï toudzourne fia paria de Votre Pasà la ou-s-aguaré a l'aveni!

Un grôn Mersi.

Il Consiglio Direttivo





*Gruppo di Prigelato
e Borgata Sestriere.*

20 anni di gemellaggio tra Pragelato e Wembach-Hahn-Rohrbach

Antefatti e storia della colonia valdese Rohrbach-Wembach-Hahn

(Una sintesi di Ellen Krüger dall'«Odenwälder Nachrichten» del 26-6-1994,
tradotta e integrata da Alex Berton)

La colonia Rohrbach-Wembach-Hahn

Si definisce colonia l'insediamento di persone che, pur essendosi sciolte dalla madrepatria dal punto di vista del diritto statale, mantengono le proprie tradizioni e le proprie strutture di comunità.

Seguendo il modello applicato in patria, i Pragelatesi avevano eletto un Consiglio che presiedeva la comunità. Esso era composto dal sindaco (Maire) Jean Bermond, dai tre scabini (Echevins) Moyse Perron, Moyse Flot e Friquet e dai tre anziani della parrocchia (Anciens) Jacques Bert, Philippe Griot e Thomas Bonin. Il 16 marzo 1700 essi sottoscrissero, insieme con altri dieci membri della colonia, il "Contratto controscritto sulle masserie di Rohrbach, Wembach e Hahn per i Valdesi della comunità di Pragellas". Si trattava di un contratto di prestito ereditario, la cui durata era legata al rispetto di una serie di condizioni fissate in dodici punti. Potevano essere chiamati alla successione solo membri della colonia valdese, poiché quest'ultima nel suo complesso rispondeva del corretto versamento del fitto, che doveva essere pagato principalmente "in natura", cioè in cereali.

Le condizioni erano gravose. La colonia ha potuto a lungo andare rimanere in grado di esistere solo grazie all'intensificazione della "economia delle tre coltivazioni" allora ancora abituale (i Valdesi sono stati i primi nella zona a coltivare patate e trifoglio) e ad attività collaterali (filatura della canapa, più tardi tessitura "a calza"). Nell'anno 1700 si estrassero inoltre a sorte le famiglie destinate ad insediarsi rispettivamente a Rohrbach ed a Wembach e Hahn. Corrispondentemente all'estensione della marca agricola, 25 famiglie furono assegnate a Rohrbach, e 23 a Wembach-Hahn. Ne possiamo dedurre che si trattava complessivamente di 240 persone.

Nel 1735 vivevano a Wembach già dodici famiglie tedesche "esclusi i pastori e le donne sposate con Valdesi". Esse traevano il proprio sostentamento principalmente dalla lavorazione della pece e dall'attività di taglialegna. Contrariamente a ciò, a Rohrbach ci sono sempre solo stati Tedeschi singoli.

Con le guerre di coalizione del 1793 è iniziata una lunga serie di anni di guerra, che hanno gravato enormemente su tutti i Länder, anche sull'Assia-Darmstadt. Per Rohrbach-Wembach-Hahn la situazione è diventata quasi insostenibile.

Nell'anno 1804 la colonia ha perduto il suo status fiscale speciale: da allora in poi ha dovuto pagare, oltre il fitto elevato ed i contributi bellici, anche le imposte abituali nel Land. Le sue ripetute richieste di riduzione del fitto sono state esaudite solo quando, nel 1830, consistenti gruppi di abitanti della colonia sono emigrati in America per la disperazione.

È stata decisiva per le condizioni vigenti nella colonia anche la parificazione dei Tedeschi ai Valdesi attuata dal nuovo ordinamento comunale dell'Assia del 1821. Per effetto di tale ordinamento tutti gli abitanti godevano degli stessi diritti e potevano essere eletti a far parte del Consiglio comunale. In pratica, tuttavia, i Valdesi hanno continuato a mantenere il sopravvento. A Rohrbach non vi è mai stato, fino all'incorporazione del 1972, un sindaco dal nome tedesco.

Mentre fino al 1760 la colonia ha potuto, evidentemente a causa dell'elevata mortalità infantile, soltanto mantenere invariato il numero degli abitanti, nel 1820 il numero dei soli Valdesi era raddoppiato, raggiungendo le 480 unità. La situazione di miseria è stata aggravata dal fatto che la tessitura "a calza" ha rapidamente perso importanza per la concorrenza di posti di lavoro completamente meccanizzati. Altre possibilità di lavoro artigianale erano praticamente inesistenti. Tut-



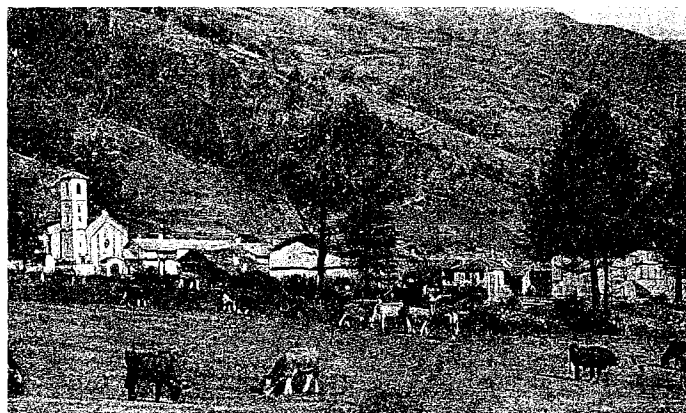
Pragelatostraße a Wembach verso inizio secolo.

to ciò ha ridotto la maggior parte degli abitanti della colonia in uno stato d'indigenza oggi quasi inimmaginabile. L'unica via di scampo era costituita dall'emigrazione o dal trasferimento. Fino all'entrata in vigore dell'ordinamento comunale dell'Assia del 1821 a Rohrbach, Wembach e Hahn i coloni francesi erano i privilegiati, mentre i Tedeschi erano solo tollerati. A motivo dei privilegi nessun estraneo si poteva stabilire nella colonia senza permesso.

Preoccupati per il mantenimento della loro autonomia, i coloni decisero — a danno delle proprie stesse figlie — che le ragazze sposando un Tedesco perdessero il diritto alla proprietà fondiaria. Invece le ragazze tedesche che sposavano un colono venivano accolte nella colonia. Con la sostituzione di una quota annua di ammortamento al pagamento del fitto, sostituzione richiesta dalla colonia nell'anno 1838, i beni della colonia sono diventati proprietà personale, liberamente alienabile.

Benché con ciò sia caduta l'ultima barriera tra Tedeschi e Francesi, fino alla fine del secolo i cosiddetti matrimoni misti sono rimasti rari. La tradizione nata dalla necessità è stata conservata anche quando le ragioni del comportamento tradizionale erano ormai venute meno. Un parallelo è riscontrabile in campo religioso: anche oggi nella colonia si attua nell'ufficio divino una rigorosa distinzione tra Comunione riformata e luterana; le parole che vengono pronunciate sono le medesime, solo il rituale è diverso. Quasi l'unico ulteriore ricordo oggi esistente di un passato così particolare sono cognomi quali Bergoin, Bert, Bermond, Bonin, Flot, Gaydoul, Griot, Guyot, Jayme, Lantelme, Moutoux, Pastre, Perron e Pra. Nel 1972 Rohrbach, e nel 1977 Wembach-Hahn furono annesse alla città di Ober-Ramstadt in virtù di nuove leggi. Si è così conclusa una tradizione di autonomia ed autoreponsabilità vecchia di molti secoli.

È però sopravvissuto attraverso tre secoli il ricordo della patria avita. Quando nella sua "Storia dei Valdesi" pubblicata nel 1850 il predicatore dell'Oberhof di Darmstadt F. Bender parlò anche dell'insediamento della colonia di Valdesi nell'Odenwald, gli abitanti di Rohrbach decisero di ricordare annualmente gli antenati nel giorno di San Giovanni con una "festa popolare", come si legge nella cronaca parrocchiale. Questa tradizione è stata



Veduta di Prigelato - Anno 1930.

mantenuta fino ai giorni nostri. A Prigelato invece, il fatto che un così gran numero di abitanti (52 famiglie) avessero lasciato la patria era sconosciuto da molti e malgrado gli archivi comunali ne rendessero testimonianza. Grande è stato perciò l'interesse quando già a fine anni '60 un primo gruppo veniva accolto dalle Autorità Comunali di Prigelato e dal Sindaco comm. Coxe e poi nel febbraio 1973 è stato ricevuto a Prigelato il gruppo guidato dal pastore della comunità di Rohrbach, Volker Neff, dal Sindaco di Wembach-Hahn, Sig. Ludwig Gantzert e dal Sig. Hans Brand, consigliere di Ober-Ramstadt in rappresentanza della comunità di Rohrbach.

Fu una accoglienza calorosa, in una bella giornata di sole e neve, il Sindaco Alex Berton attorniato dai consiglieri comunali e dalla numerosa popolazione, ancora nei tipici costumi, dava il ben tornato ai Bermond, ai Bert, ai Pastre, ai Lantelme, ai Moutoux di Germania. Ben presto sono stati stabiliti contatti così amichevoli e di fraterna collaborazione, che già poco tempo dopo i Consigli comunali di Prigelato e di Wembach-Hahn hanno deliberato un gemellaggio ufficiale superando ogni barriera di religione (oggi la comunità di Prigelato è tutta cattolica e con la pace di Utrecht del 1714 è passata alla Savoia/Piemonte, oggi Italia) e di vecchi rancori dell'ultima guerra, durante la quale Prigelato ebbe da subire l'occupazione tedesca. A Pentecoste del 1974 sui prati cosparsi di fiori della Val Tronca e al rintocco della campana della Parrocchia di Laval, si sono celebrate le memorabili "retrouvaillies". Gli atti ufficiali del Gemellaggio sono sottoscritti

a Prigelato, in un consiglio comunale presieduto dal Borgomastro di Wembach-Hahn, Ludwig Gantzert, il 2 giugno 1974 e il vecchio e disciolto comune di Rohrbach è rappresentato dal Sig. Georg Kramer, consigliere della città di Ober-Ramstadt, appositamente delegato.

Il successivo 28 giugno, in analogia seduta consigliare tenutasi presso il comune di Wembach-Hahn, si riconfermano e si sottoscrivono gli impegni del gemellaggio di reciproca collaborazione e sostegno che in effetti caratterizzano i numerosi reciproci viaggi e i rapporti che si intrattengono fra le due comunità nel decennio successivo e che hanno consentito realizzazioni e momenti di fraterna e intima soddisfazione troppo spesso dimenticati o ignorati. Le due comunità sono sempre assistite dal Pastore Volker Neff e dal Parroco di Prigelato, don Michele Mensa, il quale dedica a quelle manifestazioni diverse pagine del suo prezioso volume "Prigelato - Notizie storiche". Il ventesimo anniversario del gemellaggio si è festeggiato a Ober-Ramstadt dal 24 al 26 giugno con diverse manifestazioni, fra le quali il corteo storico a ricordo dell'arrivo dei Prigelatesi.

Ad accompagnare il gruppo prigelatese e a rappresentare l'Amministrazione di Prigelato erano presenti: Franco Passet, Assessore delegato dal Sindaco, Elena Ghezzi Matheoud, consigliere comunale, Mauro Bermond, consigliere comunale. Nel mese di settembre prossimo le manifestazioni a ricordo del 20° anniversario del gemellaggio verranno ripetute a Prigelato.

Alex Berton

Una gita scolastica a Mentoulles

Nell'aprile scorso un gruppo di alunni della Scuola Media Statale "Casalegno" di Leinì, classi II A e II F, guidato da alcune insegnanti, fra cui la Prof.ssa De Felice, ha effettuato una gita d'istruzione a Mentoulles, nel corso della quale i giovani hanno potuto conoscere la vita e le tradizioni della Val Chisone.

La Prof.ssa De Felice ci ha fatto pervenire le relazioni di alcuni suoi alunni, che, attraverso la cronaca della giornata, ci consentono di capire quale sia stato il loro approccio con la vita locale, per vari aspetti a loro sconosciuti.

Ringraziamo la Prof.ssa De Felice che si è adoperata per la realizzazione di un incontro fra giovani della pianura e gente della montagna, incontro ricco di emozioni di cui i suoi alunni sembrano avere un piacevole ricordo.

Non potendo pubblicare per intero tutti gli scritti, peraltro molto interessanti, citiamo i brani più significativi di ogni relazione, mantenendone la forma originale.

Da questa rassegna emergono osservazioni garbate sulla cortesia degli abitanti, l'interesse per la storia locale, la meraviglia di fronte alle bellezze della natura e l'ammirazione per attività artigianali quali la lavorazione del pane e la scultura su legno.

Ecco dunque come si esprimono questi simpatici alunni della classe II F, che hanno saputo cogliere gli elementi essenziali e caratterizzanti della loro visita in Valle.

«...Dopo un percorso di circa un'ora, siamo giunti alla nostra meta: un paesino arroccato sulle montagne che prendeva il nome di Mentoulles, nella frazione di Fenestrelle. Come nostra guida avevamo una donna di nome Michela, che molto cortesemente si è prestata a darci molte informazioni sul luogo, mostrandoci la fortezza di Fenestrelle, la più vasta d'Europa... Ci ha condotti in una bottega dove ci hanno dato della pasta per fare il pane, spiegandoci che, a volte, le persone lo facevano una sola volta per tutto l'inverno... I ragazzi che l'hanno informato sono stati molto cortesi...»

Claudia

«...Siamo andati a fare visita alla chiesa situata lì vicino. Un uomo ci ha

spiegato che quella è la chiesa più grande della vallata, dove la messa è in gregoriano. Questa, costruita nell'antichità, fu distrutta da una valanga e ricostruita dagli abitanti con pietre e calce.

Poi, ...usciti, abbiamo portato le pagnotte fino al forno del paese per farle cuocere... Dopo aver pranzato, ci hanno consegnato le nostre pagnotte calde. La mia l'ho messa nello zaino e l'ho mangiata a cena con i miei genitori, che hanno detto che era molto buona...

La cosa che mi ha colpita di più è stato il fatto che una vallata così bella sia ancora così poco aperta al turi-

simo e che abbia mantenuto tradizioni ormai svanite in quasi tutta l'Italia...»

Laura Dutto

«...Un tempo la valle non era territorio italiano, ma faceva parte di quella regione francese chiamata Delfinato. Per controllare la vallata è stata costruita la fortezza di Fenestrelle, la più grande della zona... Terminato il grande esperimento (del pane), siamo entrati nella chiesa del paese, la principale di tutta la valle. Questo edificio era stato fatto costruire dal re francese verso il 1500-1600. Durante la rivoluzione francese nella chiesa si stabilirono dei monaci che si occupa-





rono del paese. La nostra classe è stata la prima a visitarla e dei signori ci hanno fatto una foto di gruppo che metteranno sul giornale di Mentoulles. ...Abbiamo portato il pane lievitato al forno, che un tempo veniva usato da tutte le persone dei paesi circostanti. È stato ritrovato addirittura un foglio su cui c'erano scritti i turni di chi doveva infornare il pane, di circa 30 o 40 anni fa. ...»

Federica Bestonso

«...Io sono stata molto colpita dalla storia di questo piccolo paesino. Le signore che vedevamo passare le salutavamo e loro erano cortesi con noi...»

Nadia Tidore

«...Siamo arrivati ed ecco uno stupendo panorama si estendeva intorno a me. ...Abbiamo bevuto dell'acqua freschissima, anzi gelata. In attesa della cottura del pane siamo andati al panificio per pranzare. Gentilmente ci hanno messo bicchieri e tovaglioli, cosa che non è mai successa nelle precedenti gite... Siamo andati a fare una lunga e bellissima passeggiata per la montagna... Era tutto così magico, l'acqua che scrosciava, il cinguettio degli uccelli, il profumo della primavera...»

Katia Caruso

«...Iniziamo la mattina come pannettiere... Questa esperienza è stata molto divertente... Dopo abbiamo portato il pane in un forno poco distante... Questo forno in epoca medioevale era l'unico della borgata, dunque il popolo era costretto a fare turni per usufruirne.»

Jacopo Tricarico

«...Dopo siamo andati a trovare un falegname nella sua officina. Questo signore ha voluto ospitarci...»

A piccoli gruppi siamo entrati nella sua officina e abbiamo visto i vari attrezzi, che dovevano essere molto precisi per svolgere bene i loro compiti; le statue di questo signore erano precisissime, bellissime e difficili da realizzare...»

Federico Di Pinto

«...Siamo andati a visitare la chiesa del paese. Ci ha ricevuti il parroco e ci ha spiegato che la chiesa aveva uno stile francese, visto che il Delfinato è una regione della Francia e che il re di Francia ha mandato i suoi architetti migliori per costruirla.

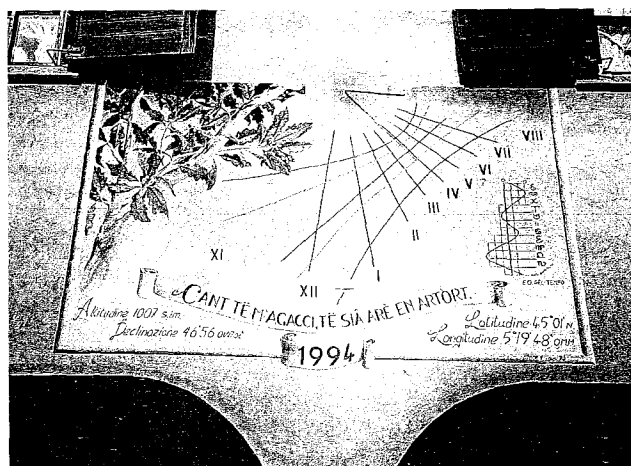
Il prete ci ha fatto notare che sui dipinti c'erano tre gigli, cioè lo stemma imperiale di Luigi XIV... Siamo scesi... per andare a Balme di Roure dove ci attendeva uno scultore del legno per farci vedere il suo lavoro. ...Tra le sue sculture la più bella, secondo me, era quella che rappresentava gli interrogativi del mondo. Questa scultura era formata da alcuni punti interrogativi e da un mappamondo fatto molto bene. ...Questa gita è stata molto bella e istruttiva e gli abitanti di Mentoulles gentili, ospitali e so-

prattutto molto pazienti e per questo li ringrazio.»

Gabriel Calabrese

«...Il paesaggio era incantevole: alte cime innevate, "abitate" da nufloni, limpidi torrenti, candide nuvole, un sole splendente e quell'aria frizzante che si può respirare solo in montagna. Dopo aver camminato per strette viuzze montane, ci hanno condotti in un locale, una volta usato come stalla, ora adoperato dalla Pro Loco... In questo locale ci hanno preparato una sorpresa: ad ognuno hanno consegnato un pezzo di pane da lavorare. Si sono viste forme bizzarre, originali, talvolta vere e proprie opere d'arte. La pasta doveva poi lievitare per oltre mezz'ora. Così abbiamo approfittato di questo tempo per andare a vedere la chiesa di Mentoulles. Era una chiesa maestosa. Vi erano quadri e statue molto appariscenti e preziosi. Nella navata centrale erano appesi quadri giunti dalla Francia durante la rivoluzione francese (1789). ...Molto belle le pitture, dai colori ora vivaci e brillanti, ora cupi e tenebrosi... Questa gita... mi ha anche insegnato molte cose e, soprattutto, mi ha fatto scoprire le bellezze della natura.»

Barbara Lai



Sèt' meridiòno il ez iità eecrito e plasò su la fasaddo d' la meezon nouvo dà fraeri Danilo e Aurelio Toeo (Toye) à Viaaret l'iità dè st'òn.

"La Valaddo" il armersiò e i sè coumplimento abou tu quèlli qu'àn la boun'ideò dè nouz ajouà a counservà noutro lengo en eecrient en bon patouà.

La visita turistica delle miniere

Da un patrimonio della valle ad una ipotesi di sviluppo da concretizzare con la partecipazione delle comunità locali

Il 4 luglio 1992 sul colle del Monginevro i presidenti delle Comunità Montane dell'Alta Valle Susa, della Valle Chisone e Germanasca, della Val Pellice per la parte italiana ed i presidenti dei "Syndicats Intercommunaux à Vocation Multiple" (SIVM) del

Briançonnais e dell'Argentiéris e del Distretto del Queyras sottoscrivevano un protocollo d'intesa per la costituzione della Comunità degli Escartons e delle Valli Valdesi. Lo scopo dell'organismo era di favorire la cooperazione transfrontaliera in un territorio ricco di identità ambientali, storico-culturali e socio-economiche. È in questo contesto, ed in specifico nella valutazione del patrimonio culturale locale, che ci si rende conto dell'importanza

che l'attività mineraria ha avuto in quest'area.

Un'attività che ha influenzato lo sviluppo socio-economico e culturale. Un patrimonio minerario ricco di storia, di memoria, di documenti e di numerosi siti minerari.

Le prime ricerche di metalli in queste valli, probabilmente, risalgono all'età del bronzo; nel Medio Evo si estrae argento a Perosa Argentina e a L'Argentière La Bessée.

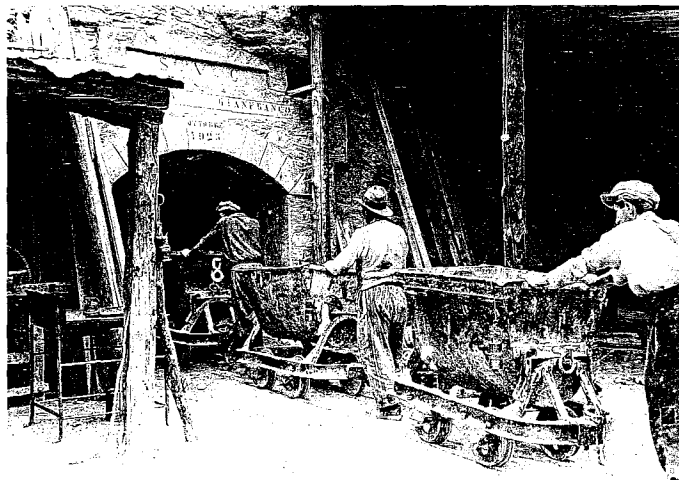
Ma è nel XIX e XX secolo che la coltivazione delle miniere d'argento nel vallone del Fournel a L'Argentière La Bessée, di carbone nel Briançonnais, di rame nel Queyras e al Beth, di grafite nella bassa Val Chisone e di talco in Val Chisone ed in Val Germanasca assumono rilevanza primaria nell'economia della regione.

Per alcune decine di anni in queste miniere lavorarono oltre 2.000 minatori, ora sono attive le sole miniere di talco della Val Germanasca dove lavorano un centinaio di minatori.

Il dovere di conservare e l'esigenza di valorizzare sono le motivazioni che inducono la Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca ed il comune di L'Argentière La Bessée ad avviare un progetto transfrontaliero per la valorizzazione del patrimonio minerario di queste valli. Gli obiettivi sono di:

- conservare le infrastrutture ed i manufatti più significativi nei loro siti originali, in stretta relazione con le comunità che li hanno prodotti e con l'insieme delle testimonianze scritte, orali e visive che sono sopravvissute;
- promuovere uno sviluppo economico a favore delle comunità locali e con la loro partecipazione, migliorando e diversificando l'offerta turistica della regione, con un prodotto specifico della zona integrato con le altre attività locali legate ad altri turismi, all'agricoltura e all'artigianato.

Una prima tappa per il raggiungimento di questi obiettivi è rappresentata dal progetto INTERREG, cofinanziato dalla CEE per 420.000 ECU; di cui circa 320.000.000 di lire per il



versante italiano. Con queste disponibilità verranno realizzati: uno studio storico ed etnografico sul lavoro in miniera, una ricerca di mercato relativa alla domanda di turismo culturale indirizzata a prodotti simili, il progetto esecutivo per la sistemazione, ai fini di un uso turistico, di 2 chilometri della galleria Paola e di tre edifici posti all'imbocco della galleria stessa, sita in Val Germanasca in località Gianna.

Saranno organizzati degli itinerari per la visita guidata ai siti delle miniere di rame del Beth in Val Tronca, e delle miniere di talco della Roussa (Roure), del Vallone di Maniglia (Perrero), di Envie - Sapatlè - Malzas (Prati - Perrero). Fulcro del progetto, per la parte italiana, sarà la miniera della Paola messa a disposizione dalla società Luzenac Val Chisone S.p.A.

Qui si intende allestire, per la visita in sotterraneo, 2 chilometri di galleria attrezzati con un trenino per il trasporto dei visitatori e organizzare, negli edifici minerari, gli spazi ricettivi, museografici ed espositivi.

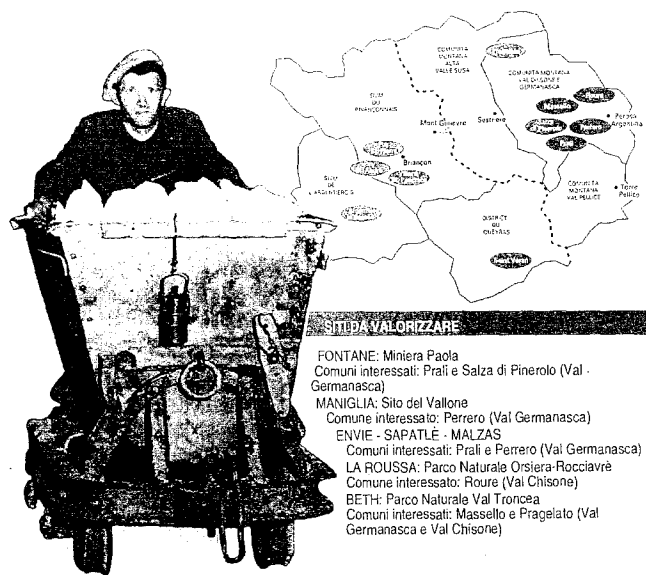
La validità di questa iniziativa è confermata dai risultati ottenuti, all'estero, da esperienze di valorizzazione simili, dove miniere abbandonate sono state allestite per la visita turistica.

Con alcune di queste realtà la Comunità Montana ha avviato dei rapporti per acquisire esperienze, sia per la salvaguardia e conservazione sia per la fruizione turistica.

In alcune miniere dell'Austria, della Svizzera e della Gran Bretagna i visitatori annuali superano le centomila unità con soddisfacenti risultati economici e di nuovi impieghi.

I punti forti di questo progetto sono identificati:

- nell'attività estrattiva ancora in corso e nei buoni rapporti con la società Luzenac Val Chisone, condizioni che permettono di disporre di informazioni, di documentazione e soprattutto di avvalersi delle conoscenze e della esperienza dei minatori;
- nel contesto ambientale della regione, caratterizzato dalla presenza di 4 parchi naturali (Orsiera - Rocciavré e Val Tronca sul versante italiano, Queyras e Ecrins in Francia);
- nella vocazione turistica della zona che ha le sue aree forti nella Val



SITI DI VALORIZZAZIONE

FONTANE: Miniera Paola
Comuni interessati: Prati e Salza di Pinerolo (Val Germanasca)

MANIGLIA: Silo del Vallone
Comune interessato: Perrero (Val Germanasca)

ENVIE - SAPATLÈ - MALZAS:
Comuni interessati: Prati e Perrero (Val Germanasca)

LA ROUSSA: Parco Naturale Orsiera-Rocciavré
Comune interessata: Roure (Val Chisone)

BETH: Parco Naturale Val Tronca
Comuni interessati: Massello e Pragelato (Val Germanasca e Val Chisone)

Chisone, nell'Alta Valle Susa e nel bacino di Briançon;

- nella vicinanza a grandi agglomerati urbani e nella facilità di accesso;
- nella specificità del prodotto turistico che non può essere riproposto da altre parti e nella possibilità di integrazione dello stesso con altre valenze storico-culturali della zona (le tradizioni occitane, la storia valdese, le fortificazioni monumentali).

Un'iniziativa che, traendo origine dal patrimonio culturale comune di questa regione d'Europa, si prefigge di attivare nuovo sviluppo economico incrementando ed integrando l'offerta turistica attuale, creando così nuova occupazione nel settore e indubbi benefici indotti anche per il commercio, l'artigianato e l'agricoltura.

Il successo del progetto dipenderà anche dalla capacità di sensibilizzare la popolazione locale e dal coinvolgimento della stessa, sia nella fase realizzativa che nella fase gestionale.

Una partecipazione di tutte le componenti della società: Amministrazioni pubbliche, Enti, Associazioni, Imprese, Organizzazioni sindacali, Scuole e singoli sarà necessaria per ottenere i finanziamenti necessari per la realizzazione del progetto e sarà indispensabile per ottenere quei risultati attesi di nuove presenze di turisti e di

visitatori. Il successo dell'attività turistica in una zona dipende dalla capacità di accoglienza della gente del posto, operatori turistici e non, questo è quanto ci insegnano gli amici francesi. A maggior ragione, questa proposta di turismo culturale, basata su un patrimonio frutto del lavoro e dell'ingegno delle comunità locali, necessita della partecipazione convinta delle stesse.

Il progetto di valorizzazione della storia e della memoria del lavoro in miniera, che è nel contempo un progetto di conservazione di valori e di sviluppo economico, è il progetto di tutti gli abitanti della valle e non un progetto della Comunità Montana.

In tale direzione intende muoversi la Comunità Montana, in questa ottica sono già stati organizzati alcuni incontri con la popolazione e con gli operatori, altri seguiranno, così come si sono avviati dei corsi di formazione per gli operatori turistici.

Un'opportunità da saper sfruttare in un difficile momento di crisi occupazionale.

Dallo specifico della valorizzazione del patrimonio minerario potrebbe avviarsi un processo per differenziare e migliorare la qualità dell'offerta turistica ed aprire nuovi scenari di sviluppo per queste valli.

Gino Baral
Coordinatore
del progetto Interreg

Lou mousù fransê e l'èrcèrcho dâ tezor eitèrmâ

Ènt l'ann 1852, ma nonno matèrnalo avio 12 ann e ilh anavo gardâ lâ féa aval â pra dâ Champét, dount euio la lh'â lou juéc d' lâ boccha dè lh'ouvrie dè la Janno (a mézzo vio èntèr lou Prie e Prâl, èn Val San Martin); lou pra al èro un poc soubbre dè la fountano què sè trobbo arènt a la vio què parto plou Croûzét.

E proppi ènt la primmo dâ 1852, lou mè dè mai, ma nonno gardavo lâ féa, ènsèmp a d'aoutri meinâ, cant, vèr cattre oura dè l'aprèè marèndo, la lh'è aribâ un mousù, bèn butâ, ooub un grô papie a la man, e al â èdmandâ èn fransê ai meinâ sè l'èro eiqui lou plan dâ Champét. Naturalmènt li meinâ lh'ân dît "oui" e peui ilh àn countuniâ a juâ; ma dè tanz-èn-tant i beucavèn èdcò soc fèzio què mousù. D'eiqui a 'n moumènt, ilh àn vît qu'a s'èstavo sù d'uno souccho e, aprèè d'aguè bèn eizaniinâ soun papie, a sè lèvo e atacco a mèzurâ lou pra d'un caire a l'aoutre a pâzas. Peui a sè fèrmo e ooub un toc dè bôc â fai un sèrcle â sôl e a la viroun a li planto tout dè touquét dè bôc. Ènfîn a s' n'èn vai. Li meinâ, cant l'è itâ ouro, ilh àn touchâ lâ féa amount â têt dâ Croûzet, sènso pi pènsâ a què mousù. Ma la matin aprèè, cant i dèvin touèrno mènâ lâ féa â Champét, ilh àn dît a l'our paire: «Qui ou saou sè èncoei noù vèn què mousù què nouz àn vît ièr?». «Câl mousù?» lh'ân èdmandâ li paire. Li meinâ lour àn alouro countiâ tout soc ilh avin vît lou jouèrn drant e li paire, ègrètant dè pâ aguè ou saoupù la neuit dènant, soun anâ èdcò lour aval â pra dâ Champét.

Ma... trop tart, pèrquè maleirouzamènt ilh àn moc pi troubâ un grô pèrtur riount, â post dâ sèrcle e ilh àn bèn capî que l'èro lou veuit laisâ da 'no grosso brounso, pèrquè la sè noutavo èncaro la marco dè lâ trèi piotta, dount ilh appoujavo. Dapè dâ pèrtur la lh'èro peui lou laouzarot qu'avio sèrvi da cubèrsèllo, pèrquè sù dâ laouzarot la lh'èro èncâ dèè sèntimèttre dè tèro.

Ma dâ tezor la s' n'è papî troubâ la marco e pi nun n'â saoupù rièn!

Carlo Ferrero

**Nel New Jersey
si parla patouà!**

Uno lèttro dè l'Americco

L'èstòrio d'uno glèizo è funio!

La glèizo vodouazo qu'èro itâ ubèrto èn la vièlo dè New York a l'intrâ dâ siècle à agù soun drie sèrvissi lou vintèsèt dè bèlie 1994 e l'è lou jouèrn què nouz àn fait la fèto dî dèrsèt. Séou sègur què ouz avè ouuvi dè què brut uvèrn què nouz àn agù; l'è pr'eiquén què la fèto èro itâ èrmandâ. Aprèè què mi e ma fènno, la Ida,

noù soun vèngù èn l'Americco, papî bién dè gènt soun vèngù dâ pat; lâ coza àn coumènsâ a anâ mèlh e ilh avin papî da vèni si leunh pèr troubâ d' travalh. Eiquén à fait què lou nombre dè vodouâ è sampsre vèngù pi cit aprèè dâ milonoussènt e seisanto. Li vélh sè soun fait pi vélh e nouz àn laisâ, li joue sè soun mariâ e soun anâ vio d' la vièlo, i sè soun achatâ la meizoun èn campannho e poc a la vè la glèizo è rèstâ si citto què la s'è dèsidâ dè vèndre la glèizo, lâ muralha. Cant li vodouâ l'avin achatâ, l'èro uno sinagogo; nou l'ân vènduo touèrno a dè judèou e l'è touèrno uno sinagogo. Parèlh lou sèrcle è funi. Lou prim m'nistre, quel qu'â ubèrt la glèizo, â vènio dè Prâl; soun nom l'èro mousù Pièrre Grill; mousù Alfréd Janavel è peui vèngù dâ milonoussènt e carantesèt e l'è èl qu'â sèrà la glèi-

zo què jouèrn aprèè carantesèt ann. Drant dè vèni èn l'Americco, al èro m'nistre ai Clos pèr douz'ann e peui un ann â Prie: lou counouisiou bèn dooulouro. Lou drie jouèrn què nouz àn agù lou sèrvissi e, coum ài dît drant, fait la fèto, nou lèi èrèn nouranto, tuti àn fait un eifors, coum noù, nouz àn fait sènt e seisanto quilomèttre pèr noù troubâ la drièro vè ooub li fraire èn la fèdde.

A la fin d' la journâ, tuti sè soun peui èmbrasâ sènso sooupè sè nou sè sèrin èncâ vît. Lâ larma coulavèn da lh'eulh: un jouèrn què nouz èdmèntièren pâ. Nou sè soun dît *Èrvèise sè Dion vol, magari èn la Valaddo*.

Parèlh un chapitre d'èstòrio è aribâ a sa counculzioun.

Èrvèise d'cò a tuti quellî què léien lou journâl "La Valaddo" e forsi nou sè vèn â mè dè junh.

Ida e Oreste Canal

Lou jouèrn d' lâ via

Ogni primavera, gli abitanti dei singoli quartieri, uno per famiglia, dovevano partecipare alle "comandate" del Comune, *lâ courvéa*, con le quali erano tenuti a sgombrare e a riparare le mulattiere conducenti da frazione a frazione, o da un Comune all'altro. Era quello *lou jouèrn d' lâ via*. Ogni gruppo, diretto da un consigliere o da persona a ciò delegata, aveva il suo compito particolare e ben definito. Giornate di lavoro straordinario erano possibili in altre epoche, per casi imprevedibili, come incendi, inondazioni, valanghe, ecc.

† Teofilo Pons

Da "Vita Montanara e Folklore nelle Valli Valdesi" Claudiana Ed., 1978



1927 o 1928 - La reuido ou journâ d' lâ via â Poumaré cap-leuo. Da sin., 1^a fila: Gustavo Revel - Non Individuato - Germano Villièlm - Edmondo Balmas - Guerino Bonnet. - 2^a fila: Mazzerò - Alberto Revel - Filippo Tron - Oscar Bertet - Michele Tron "barbou Michel" - Luigi Pons - Enrico Costantino - Ambrogio Coutandin - Francesco Tron. - 3^a fila: Pietro Grill - Ernesto Ferro - Pietro Long - Giov. Prandini - Giov. Costantino. (Arch. priv. Rino Tron, Pèrosa Arg.).

Chambro Sendicalo de la prèssò d'expressioun prouvençalo

Fondée en Avril 1992, la Chambre syndicale de la presse d'expression provençale vient de se mettre en place dans les faits. La philosophie de cette association est de réunir – tout en respectant l'identité de chacune – les revues d'expression provençale et de renforcer cette presse afin de promouvoir la culture et la langue provençales. La Provence est en effet riche d'une trentaine de publications de ce type, qui souffrent à notre sens d'un manque de relations entre elles.

Notre première action a d'ailleurs été d'éditer un bulletin bimestriel afin

mise sur informatique: thème, auteur....).

Les projets ne manquent pas, le dynamisme non plus! Nous espérons que vous partagerez notre enthousiasme et voudrez bien adhérer à la Chambre syndicale (adhésion vous donnant droit d'accès à la Bibliothèque, au système "Communiqué de Presse", ainsi qu'à l'abonnement à "L'Eime").



L'Eime prouvençau

L'actualité de la langue et de la culture provençales.

Edité par la **Chambro sendicalo de la prèssò d'expressioun prouvençalo**

Villa Chabrand, boulevard Bellevue

05000 Gap - Tél. 92.51.08.37

Présidente, directrice de la publication: Raymonde Eynaud.

Rédaction: Jean-Christophe Sarazin.

Avec la participation de l'Union européenne (programme Inter-reg.), du Département des Hautes-Alpes et de la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur.

de faire circuler des informations sur la défense de la culture provençale, les manifestations culturelles, les publications, les initiatives des associations provençales (...), ainsi que des conseils pratiques aux gérants des journaux. Certaines de ces informations seront reprises dans un bulletin adressé à des élus (Conseillers Régionaux, Parlementaires...) ainsi qu'aux journalistes spécialisés.

Une seconde action consiste à mettre en place à Gap une véritable Bibliothèque de la presse d'expression provençale (avec possibilité, pour les associations, de consultation selon divers critères grâce, entre autre, à une

Agence de presse régionaliste

L'agence de presse provençale et régionaliste "*Prouvenço Prèssò*" vient de voir le jour à l'initiative de la Chambro sendicalo de la prèssò d'expressioun prouvençalo. Réunissant des revues en langue provençale, cette dernière s'est fixée entre autres buts de diffuser auprès des médias, des élus et des organismes publics les informations sur la langue et la culture provençales. Cette mission se traduit à la fois par l'édition de ce bulletin et par la diffusion de communiqués et de dépêches sur des événements particuliers, des manifestations importantes ou des prises de position.

"*Prouvenço Prèssò*" se veut une structure souple, afin d'être à même de réagir promptement à tout événement qui le justifierait. Elle se veut également au service des associations régionalistes provençales dans leur organisation de manifestations importantes.

"*Prouvenço Prèssò*", Villa Chabrand, Bd Bellevue, 05000 Gap.

Centre documentaire

Parallèlement, la Chambro sendicalo de la prèssò prouvençalo va mettre en place un centre documentaire de la presse provençale à Gap, un relais étant prévu à Sancto-Lucio-de-Coumboscuro pour les vallées provençales d'Italie. Un classement informatique permettra de terme de rechercher des

Son Siège se trouve à la Mairie de Gap 05000, et son bureau se compose: Présidente:

Raymonde EYNAUD, Gap (05000)

Vice-Présidents:

Michel COURT, Piennes (54490)

Claude FAVRAT, Hyères (83400)

Trésorière:

Danièle FOUBERT, Gap (05000)

Trésorier-adjoint:

Pierre WAGREZ, Villeneuve (04180)

Secrétaire:

Jean-Claude ROUX, Avignon (84000)

Secrétaire-adjoint:

Sergio ARNEODO, Sancto-Lucio-de-Coumboscuro (Italie).

L'Eime prouvençau

L'actualité de la langue et de la culture provençales

... da "L'Eime prouvençau N° 1 - mai 1994"

articles ou des textes officiels selon plusieurs critères.

Nous invitons tous les responsables de revues provençales à nous adresser une collection la plus complète possible de leur publication.

A siouque un baroun occupà!

Un baroun 'd dzente on un grânt'obbre a fà sabée a tutse d'èstre un barounon occupà.

Un baroun 'd dzente on un grânt'obbre a fà creire a sé même d'èstre un barounon occupà.

Un baroun 'd dzente i se fabricon une quantità d'occupashioun parfetmenta inutila e penson deco Ellou d'èstre un barounon occupà.

Tsi que pei a vrèmenta un grânt'obbre trobe 'l tempe per fà toute!

Sono molto occupato

Molti sono molto occupati a far sapere a tutti di essere molto occupati.

Molti sono molto occupati a persuadere se stessi di essere molto occupati.

Molti si creano una quantità di occupazioni perfettamente inutili e pensano anch'essi di essere molto occupati.

Chi è poi realmente tanto occupato trova il tempo per far tutto.

NOTIZIE

"LA SEMAINE DU FRANÇAIS"

Un nutrito programma di manifestazioni ha impegnato Comunità Montana, Centro Culturale Valdese, Direzioni Didattiche e Presidenze delle Scuole di Perosa Argentina e Villar Perosa, dal 15 al 21 maggio scorso, nella "Semaine du Français".

Le manifestazioni, distribuite nel corso della settimana, sono state le seguenti:

- "Viens chanter avec nous", concerto delle corali della Val Germanasca e della "Badia Corale Val Chisone";
- "Viens fantasier avec nous", racconti per le scuole a cura dell'Associazione "L'Arbre à mots" di Briançon;
- "Viens discuter avec nous", tavola rotonda sulle lingue patouà, piemontese, francese, inglese;
- Serale gastronomiche con "menù" francesi presso locali tipici dell'Alta Val Chisone;
- Video per le scuole a cura del Centro Culturale franco-italiano di Torino;
- Film in francese a cura dell'Associazione "Alidada";
- "Viens jouer avec nous", canti e scenette degli alunni delle scuole elementari e medie.

INCARICATI LOCALI

I nostri Incaricati Locali di Perosa, Oreste Bonnet e Marcello Botto hanno chiesto di essere esonerati dall'incarico. "La Valaddo" li ringrazia sentitamente per la loro apprezzata collaborazione che durava da molti anni. I coniugi Mario Bergoin e Regina Pero, via Piave 35 - Perosa Arg. - Tel. 80.31.62, hanno accettato di sostituirli. "La Valaddo" li ringrazia ed augura loro buon lavoro.

Segnaliamo anche per la zona di Pinerolo un nuovo incaricato che ha risposto alla nostra richiesta di collaborazione e che ringraziamo vivamente: Signora Piera Breusa - Via Novarea, 36 - 10064 Pinerolo - Tel. 0121/32.29.77.

COUNCOURS "UNO TERRO, UNO LENGU, UN POPLE 1994"

Sabato 21 maggio 1994, alle ore 15.30, si è tenuta, nel Palazzo della Provincia di Cuneo, la premiazione del tradizionale Concorso di Letteratura Provenzale "Uno terro, uno lengu, un pople 1994", organizzato quest'anno dal giornale "La Guida" di Cuneo in collaborazione col Centro Provenzale di Cuneo.

Tema del Concorso era: "Moun pais ici amoun" - "Il mio paese quassù, nella valle" ed era rivolto a tutte le scuole Elementari, Medie e Superiori. Numerose sono state le scolaresche che vi hanno aderito, non solo dalla Provincia di Cuneo, ma anche di Torino. Tra queste si sono distinte, ricevendo la "Menzione d'onore", alcune Scuole delle nostre valli. E precisamente, le Scuole Elementari di: *Roure - Villaretto - Pomaretto - Prali*. Agli alunni, ed alle loro Insegnanti, va il nostro plauso per l'impegno e la creatività con cui hanno preparato i loro elaborati.

- Il 14 agosto scorso, a Fenils, è stato inaugurato un centro di documentazione etnografica, allestito nel vecchio fono, ristrutturato per iniziativa dell'Associazione "Le clouchie ed la siin bourgià", con il contributo di Comune, Provincia, Regione. Vi trovano sede attrezzi agricoli e utensili domestici d'un tempo, a testimonianza delle attività lavorative degli abitanti di montagna. Durante la cerimonia inaugurale, presieduta dal Sindaco di Cesana, dott. Formica, è stato presentato il volume "I mulini cantavano", di Pasqualina Brun e Riccardo Colturi.

Ritorniamo sull'argomento nel prossimo numero del periodico.

- Segnaliamo la recente pubblicazione dell'opera in due volumi "Grammatica e dizionario del patois di Rochemolles", di Angelo Masset, edita dalla Casa Editrice Meli di Borgone.

In occasione del "IX Rescontre Occitan", che si è tenuto nel Palazzo Tenda di Caraglio (CN) la domenica 24 luglio 1994, sono state premiate le più belle storie per bambini, che numerosi partecipanti hanno inviato al Concorso "Estorias d'Oc per Meinas", patrocinato dallo stesso Comune di Caraglio (Val Grana) e dall'Associazione "Ousitanio Vivo".

Anche la nostra collaboratrice Maria Dovio Baret ha ricevuto una menzione particolare per il suo racconto: "La Roué de fromagge", scritto nel patouà della Val S. Martino e ispirato a momenti di vita vissuta, sulle montagne della Val Argentera, dai nostri partigiani durante l'ultima guerra mondiale.

GEMELLAGGIO PEROSA - PLAN-DE-LA-TOUR

Nel giorni dal 19 al 22 agosto, si sono svolte a Perosa le manifestazioni per il gemellaggio con Plan-de-la-Tour, cittadina provenzale di 2.500 abitanti dell'entroterra, a circa 8 km. da St. Tropez.

- Gli amici francesi sono giunti a Perosa nel pomeriggio di venerdì 19 agosto e, alle ore 17 del giorno stesso, nella Sala Consiliare, si è tenuta la prevista tavola rotonda su "Cultura occitana e minoranze linguistiche in Europa". Relatori M. André Teyssier e M. Guy Revest di Plan-de-la-Tour; Prof. Jürgen Eschmann dell'Università di Erlangen (Baviera), ed i nostri Ugo Piton e Guido Baret. Hanno fatto seguito due brevi interventi sulla lingua piemontese e sulla minoranza veneta di Perosa da parte rispettivamente del Sig. Fassi e del Prof. Furlan.

- Sabato 20 agosto, visita nella mattinata agli stabilimenti industriali Manifattura di Perosa, Martin, Palmero. Nel pomeriggio, inaugurazione di mostre varie, incontro di calcio e dimostrazione di karatè.

- Domenica 21 agosto, nella mattinata, S. Messa nella Chiesa di San Genesio, corteo con banda, cerimonia ufficiale e firma della carta di gemellaggio, discorso dei Sindaci Prof. Renzo Furlan e M. Pierre Jaubel, con la preziosa collaborazione dei coniugi Calvetti come interpreti.

Nel pomeriggio, danze occitane con Ugo Piton e "La Tête Aut".

- Lunedì mattina, 22 agosto, termine delle manifestazioni con una tavola rotonda su "Politiche comunitarie, lavoro e occupazione", con la partecipazione del Dr. Badini-Confaloni, Assessore al Lavoro della Provincia di Torino. Alla sua esposizione, ha fatto seguito un vivace dibattito, con vari interventi; da sottolineare in particolare quello energico e chiaro del Prof. Furlan a difesa del nostro territorio, della vitalità e dell'occupazione.

INCARICATI LOCALI

- **Abbadia Alpina:** Angela Gaido - Via Bessone, 3 - 10060 Porte - ☎ 20.19.78.
- **Balma:** Katia Bouc - Frazione Balma Alta, 29 - 10060 Roure - ☎ 84.27.93.
- **Castel del Bosco:** Ressent Manuela - Via Combal, 28 - 10060 Roure - ☎ 84.27.47.
- **Cesana Torinese:** Colturi Riccardo - Frazione Fenils - 10054 Cesana Torinese - ☎ 0122/89.582.
- **Charjau:** Anna Baudissard - Via Nazionale - 10060 Roure - ☎ 84.27.86.
- **Escarton du Queyras:** Christian Grossan - Ceillac.
- **Escarton de Briançon:** Edmond Cadet - Le Monetier les Bains.
- **Fenestrelle:** Celegato-Raviol Mara - Via della Chiesa, 10 - 10060 Fenestrelle - ☎ 0121/83.95.43.
- **Meano:** Tron Dino - Via Nazionale, 7 - 10063 Meano di Perosa Argentina - ☎ 0121/82.109.
- **Mentoulles:** Alma Percivati Filliol - 10060 Mentoulles - ☎ 83.049.
- **Perosa Argentina:** Mario Bergoin e Regina Pero - Via Piave, 35 - 10063 Perosa Argentina - ☎ 80.31.62.
- **Perrero:** Rostagno Ezio - Via Eirassa - 10060 Perrero.
- **Pinasca e Inverso:** Ettore Ghigo - Via Piave 18/c - 10069 Villar Perosa - ☎ 51.43.85.
- **Pinerolo:** Guido Ferrier - Via M. Grappa, 61 - 10064 Pinerolo - ☎ 72.985.
- **Pinerolo:** Piera Breusa - Via Novarea, 36 - 10064 Pinerolo - ☎ 32.29.77.
- **Pomaretto:** Levy Peyronel - Str. Po-dio, 10 - 10063 Pomaretto - ☎ 82.357
Guido Baret - Via F.lli Genre, 1 - ☎ 81.277.
- **Porte:** Angela Gaido - Via Bessone, 3 - 10060 Porte - ☎ 20.19.78.
- **Pragelato:** Italo Pastre - c/o Uff. Postale - 10060 Pragelato - ☎ 0122 78.939.
- **Prali:** Richard Miriam - 10060 Villa di Prali - ☎ 0121/80.76.17.
- **Pramollo:** Ettore Ghigo - Via Piave, 18/c - 10069 Villar Perosa - ☎ 51.43.85.
- **S. Germano Chisone:** Ettore Ghigo - Via Piave, 18/c - 10069 Villar Perosa - ☎ 51.43.85.
- **Sestrieres:** Marco Charrier - Municipio - 10058 Sestrieres - ☎ 0122 75.51.64.
- **Usseaux:** Cirillo Ronchail - 10060 Usseaux - ☎ 83.052.
- **Villar Perosa:** Ettore Ghigo - Via Piave 18/c - 10069 Villar Perosa - ☎ 51.43.85.
- **Villaretto Chisone:** Delio Heritier - Frazione Pigne - 10060 Villaretto Chisone - ☎ 84.25.13.